
Al Ravenna Festival tornano la musica e la danza dal vivo

Autore: Giuseppe Distefano

Fonte: Città Nuova

“Duets and solos” è il titolo dello spettacolo che ha visto sul palcoscenico 7 étoiles, 2 coppie e 3 solisti del balletto internazionale

Dopo gli angusti mesi di interruzione forzata, la danza è uscita dal confinamento ed è tornata finalmente riappropriandosi del suo spazio vitale: il palcoscenico. Nello splendido scenario della Rocca Brancaleone per il **Ravenna Festival** (e prima al Festival di Nervi), siamo tornati ad ammirare la danza dal vivo – seppur limitata dalle condizionanti regole di distanziamento –. Artefice di questo ritorno della grande danza è stato **Daniele Cipriani** che ha escogitato – è proprio il caso di dirlo – una formula che tiene conto delle norme vigenti dettate dalle restrizioni fisiche per il Covid-19. Silvia Azzoni e Alexander Ryabko *Duets and solos* era il titolo della serata gala con la musica dal vivo di **Beatrice Rana**, al pianoforte, e di **Mario Brunello** al violoncello. Duetti e assoli quindi, “a distanza di sicurezza” fra tutti, escluse le coppie d’arte e nella vita che possono concedersi, sulla scena, di duettare toccandosi, stando accanto, insieme felicemente. Ecco due celebri coppie del firmamento ballettistico: **Silvia Azzoni e Alexander Ryabko**, coppia storica dell’Hamburg Ballet, italiana lei, ucraino lui, da 20 anni insieme; l’ucraina **Iana Salenko** ed il tedesco **Marian Walter**, stelle dello Staatsballett di Berlino. Accanto a loro tre “single” internazionali: **Hugo Marchand** proveniente dall’Opéra di Parigi; **Sergio Bernal**, già Balletto Nazionale di Spagna; **Matteo Miccini**, giovane talento italiano nelle file dello Stuttgart Ballet. Sette interpreti d’eccezione che hanno emozionato con la loro presenza, accompagnati dal pianoforte e dal violoncello dei due musicisti. Iana Salenko ne “La morte del cigno” Questo felice ritorno della danza non poteva non aprirsi simbolicamente con l’icona per eccellenza del balletto classico, quella *Morte del cigno* di **Fokine** sulle note di **Camille Saint-Saens** dal “Carnevale degli animali”, che incanta sempre specie se a eseguirla sono ballerine come Iana Salenko, cigno impalpabile nel movimento alato e vibratile delle braccia. Sergio Bernal In chiusura un altro cigno, *The Swan*, all’insegna della danza contemporanea, che abbiamo già apprezzato e amato nel gala “Les Etoiles”, e che non smette di sedurci, è quello del coreografo **Ricardo Cue**, un cigno tutto nervi e spasmi, dalle linee estese, magneticamente reso umano dal carismatico **Sergio Bernal** per il quale è stato creato. Matteo Miccini Il danzatore spagnolo firma altri due brani che lo vedono anche coreografo: un immancabile *Zapateado* con il virtuoso battere di tacchi, dialogante col violoncello di Brunello sulla musica di **Gaspar Cassadó** dalla *Suite n.3*; e un duetto “a distanza” con **Matteo Miccini**, dal titolo *Folia de Caballeros*, veloce e sincronico, spezzato ed elegante nella follia gestuale dei due cavalieri. L’assolo SSSS eseguito da Miccini – tra i vari riconoscimenti ricevuti il Premio Danza&Danza 2019 come migliore interprete italiano all’estero – è un estratto della coreografia del rumeno **Edward Clug** *Body Language* creato per 6 danzatori, sulle note del *Notturmo op. 9 n. 1* di **Chopin**: una danza piena di tensione, libera e scattante, un piccolo gioiello coreografico reso luminoso dal danzatore fiorentino appena promosso demi-solista dello Stuttgart Ballet. Iana Salenko e Marian Walter Su altri due romantici notturni di Chopin hanno danzato Azzoni e Ryabko, *Nocturnes* (2005), coreografia d’intenso lirismo di John Neumeier di una relazione appassionata e infine interrotta; e *Sonata* del coreografo tedesco **Uwe Scholz** (scomparso prematuramente nel 2004) sulla musica di **Rachmaninov**, un *pas de deux* di puro stile neoclassico che racconta la relazione di un’altra coppia, fatta di fiducia, sicurezza, stabilità. *Thaïs* di **Roland Petit**, su musica di **Massenet**, è un altro passo a due “in famiglia”, interpretato da **Salenko/Walter**, un estratto da *Ma Pavlova* (spettacolo che Petit dedicò ad **Anna Pavlova**) che esprime l’idealizzazione del passo a due, ridondante di lirismo, in cui la grazia della Salenko e la forza di Walter, unite all’eleganza di entrambi, rendono struggente il duetto. Hugo Marchand La più lunga e articolata coreografia della serata è stata *A Suite od Dances* (1994)

interpretata da **Hugo Marchand**. Creata da **Jerome Robbins** per **Mikhail Baryshnikov** si compone di alcune Suite di Bach in cui il ballerino e il violoncellista dialogano come partner. Marchand, in costume rosso fiamma, spesso si sofferma davanti al musicista, aspettando, suggerendo, mostrando come il semplice sollevamento di un braccio o il gesto di una postura possa idealmente fermare la fine di una frase musicale o avviarne una nuova di movimento. E da lì accelera o rallenta, ruota, spazia con disinvoltura. Una naturalezza che lascia spazio all'immaginazione di sequenze improvvisate, in realtà ben controllate, e che Marchand impreziosisce di dettagli romantici.